

# Il Papa sugli armeni: genocidio La Turchia: parole inaccettabili

►Erdogan richiama in patria l'ambasciatore in Vaticano

ROMA Papa Francesco non ha dubbi: «Quello degli armeni fu un vero e proprio genocidio». La reazione della Turchia alle parole del

Pontefice non si è fatta attendere: è stato subito convocato l'ambasciatore vaticano - il nunzio apostolico Antonio Lucibello - per una

protesta formale. Ankara ha espresso «forte irritazione» e ha poi richiamato in patria l'ambasciatore presso la Santa Sede. E, almeno

al momento, non basta l'auspicio di «una pronta riconciliazione da parte di Papa Francesco».

Giansoldati a pag. 10

## Il Papa sugli armeni: «Fu un genocidio» Ankara protesta: «Parole inaccettabili»

►Dopo le frasi di Bergoglio la Turchia richiama l'ambasciatore  
E non basta la «pronta riconciliazione» auspicata da Francesco

### IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Oggi come allora, cristiani decapitati, crocifissi, bruciati vivi. L'odio che cova nell'indifferenza produce genocidi. La pace tra armeni e turchi ha bisogno di una memoria condivisa. Papa Bergoglio isola quel filo rosso, invisibile, che collega fatti lontani nel tempo, avvenuti cento anni fa, come il Metz Yeghern, il grande male degli armeni, per spiegare eventi molto più recenti, propagandati in tutta la loro disumanità dalla tv e dal web. «Purtroppo ancora oggi sentiamo il grido soffocato di tanti nostri fratelli e sorelle inermi, che a

causa della loro fede in Cristo o della loro appartenenza etnica vengono atrocemente uccisi, oppure costretti ad abbandonare la loro terra». Nella basilica di San Pietro ieri mattina Francesco si è inginocchiato davanti a oltre un milione di vittime, sterminata tra il 1915 e il 1919 quando ancora c'era l'impero ottomano, quando il Comitato centrale del partito al potere in Turchia, rappresentato dai ministri Talat, Enver e Djemal, mise a punto un piano di distruzione di gran parte della minoranza armena, quella più influente e soprattutto più ricca, che deteneva le leve del potere. In pochi mesi le leggi sulle deportazioni, sulle espropriazioni e le confische dei beni non lasciaro-

no dubbi sul fatto che il disegno era di appropriarsi delle loro zone riducendo ai minimi termini i loro insediamenti. Difficile tornare indietro. «Ricordarli è necessario, anzi doveroso, perché laddove non sussiste memoria significa che il male tiene ancora aperta la ferita, nascondere o negare il male è come lasciare che una ferita continui a sanguinare senza medicarla». Il presidente della Repubblica armena Sargsyan, assieme ai patriarchi e ai vescovi armeni, arrivati apposta a Roma da Yerevan, ascoltano le traduzioni dall'italiano e annuiscono commossi. Una celebrazione del genere, così solenne e simbolica, a ridosso del 24 aprile, la data del Metz Yeghern, l'inizio della fine,

non si era mai vista. Preghiere, incenso, canti funebri, compresa la proclamazione a dottore della Chiesa di Gregorio di Narek, un monaco armeno vissuto nel XI secolo. L'intento è di riflettere sugli errori del passato, sull'indifferenza, sull'importanza di avere una memoria condivisa, tassello fondamentale per arrivare a qualsiasi percorso di pace.

**AMBASCIATORE TURCO**

La riflessione rimbalza immediatamente ad Ankara, provocando la reazione del presidente Erdogan. Qualche ora dopo il nunzio apostolico, monsignor Lucibello, viene convocato dal ministro degli Esteri turco per avere spiegazioni sull'omelia papale. «Una inaccettabile presa di posizione».

Al contempo l'ambasciatore turco presso la Santa Sede è richiamato per protesta. «La posizione del Papa è basata sul pregiudizio, distorce la storia che riconduce il dolore sofferto in Anatolia ai membri di una sola religione». Cosa peraltro smentita dai documenti dell'epoca conservati in molti archivi diplomatici, tra cui quelli della Santa Sede, della Germania, degli Stati Uniti. La risposta della Turchia per certi versi in Vaticano era scontata, visto che Ankara continua combattere una guerra diplomatica permanente per impedire che il genocidio venga riconosciuto da un numero crescente di Stati. E' così dai tempi di Ataturk, quando nel 1923, impose la firma di un nuovo Trattato non solo per ristabilire i confini degli stati balcanici,

ma per mettere la pietra tombale sulla questione armena. Bergoglio, però, usa la parola genocidio senza paura, proprio come fece Benedetto XV quando nel 1915 non esitò ad appellarsi al Sultano implorando clemenza a favore dei cristiani destinati alle marce della morte nel deserto, e ai campi di concentramento attorno a Deir es Zor. «Il primo genocidio del XX secolo». Mutua le parole di Giovanni Paolo II e di Karekin II già usate per una dichiarazione comune nel 2001 ma mai pronunciate in pubblico. Cita l'ecumenismo del sangue, concetto potente per dire che i martiri armeni sono condivisi. Il patriarca Karekin II abbraccia Bergoglio come un fratello. E piange.

**Franca Giansoldati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Storia degli armeni**

Cento anni fa il loro "sistematico annientamento" (papa Francesco)

- 301** Gli armeni sono il primo popolo a riconoscere il cristianesimo come religione di Stato

---

- 1070** L'Armenia è invasa dai turchi che instaurano un regime di pulizia etnica

---

- 1895-1897** Vengono trucidati 300.000 armeni

---

- 1915** La giunta nazionalista dei "giovani turchi" dà il via alla deportazione e sterminio pianificato degli armeni residenti nell'Armenia turca. Le vittime stimate sono 1.500.000

---

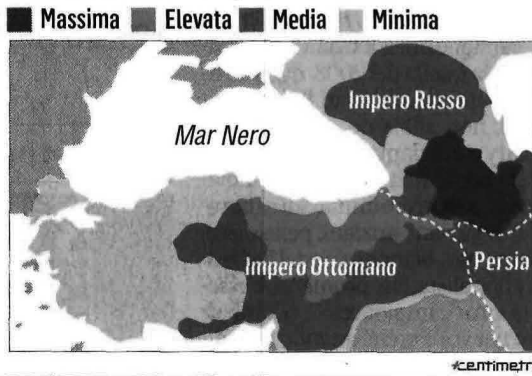
- 1920** Il trattato di Sèvres riconosce l'indipendenza armena. Ma turchi e sovietici attaccano l'Armenia e se la spartiscono
  - La parola genocidio fu coniato in seguito al massacro degli armeni.
  - La Turchia ha sempre negato questo genocidio, affermando che le vittime furono tra 250 e 500 mil

- 1987** Il Parlamento Europeo riconosce il genocidio armeno e condanna l'atteggiamento della Turchia

---

- OGGI** Il mancato riconoscimento del genocidio da parte turca è uno dei punti di crisi per l'adesione di Ankara all'Unione europea

**LA CONCENTRAZIONE DEGLI ARMENI NEL 1914**  
La popolazione armena in Caucasia prima del genocidio era stimata in 4.500.000 persone



L'ABBRACCIO Papa Francesco con il Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, Karekin II, durante la Santa Messa (foto ANSA)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.